

Un lucido esame sulle possibilità e sulle prospettive del dialogo

Credenti e non credenti per un mondo nuovo

«Il dialogo è attraversato da un soffio profetico: esso prefigura lo stile dei rapporti dell'umanità di domani. Rappresenta esso stesso una rivoluzione culturale...»

Incontro con Giulio Girardi

Non conoscevo di persona Giulio Girardi, anche se l'avevo spesso incontrato — per dir così — nel giro di amici comuni. Il mondo, si sa, è più piccolo di quanto non sembri e se ti sei messo, grosso modo, in una strada di idee e di testimonianze assai delimitata, finisce, per quanto tu sia sempre un pover'uomo, che scopri dappertutto un buon numero di compagni di viaggio, di viandanti che, coi loro bagagli e col loro passo, camminano in fondo nella stessa direzione.

Così era stato per me, fino ai primi dello scorso Maggio, nei confronti di Girardi; poi riuscii ad averlo da noi, a Livorno, insieme ad un altro « compagno di lavoro », Lucio Lombardo-Radice.

Fu appunto Lombardo-Radice che ad una folla di gente attentissima spiegò chi era Giulio Girardi e lo fece con queste parole:

« Giulio Girardi è un professore di filosofia al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. In questi anni l'opera più grossa che ha curato è una Enciclopedia in quattro grossi volumi sull'ateismo contemporaneo, che rappresenta, a mio avviso, un cambiamento radicale dell'atteggiamento tradizionale della Chiesa cattolica nei confronti del pens. ero ateo. Questa Enciclopedia infatti studia molto seriamente i par. satori atei contemporanei cercando di vedere quali stimoli, anche quali contributi, possono venire allo stesso pensiero religioso in genere e cristiano in particolare da parte di queste forze.

In questa stessa direzione, possiamo dire, d. Giulio Girardi ha scritto un libro, tradotto in cinque o sei lingue: « MARXISMO e CRISTIANESIMO »; un libro molto bello, nel quale c'è una esposizione del marxismo fatta molto bene, anzi fatta molto meglio di tante esposizioni del marxismo scritte da noi marxisti. Infine d. Giulio Girardi ha partecipato a tutte le riunioni, anche alle prime, in cui si è lanciata questa idea di uno scambio, di un incontro, di una collaborazione fra cattolici e marxisti ed ha scritto molto su questi argomenti e su altri. Queste sono alcune delle molte cose che potrei dire su d. Giulio Girardi... ».

E Girardi riprese graziosamente dicendo che era stato dimenticato un suo titolo « al quale — disse — tengo particolarmente ed è quello di essere un amico di Lucio Lombardo-Radice ».

Girardi affrontò poi di piglio, ma con una serenità mirabile (quella appunto dell'uomo che ha filtrato nella sua coscienza oltre che nella sua cultura un problema vero, un atteggiamento responsabile) il tema della serata: « Speranza cristiana e speranza marxista ».

Ricordo che alcuni giovani e ragazze avevano storto la bocca quando avevano visto il titolo dato all'incontro dai due relatori. Loro volevano infatti un discorso concreto, operativo e temerario che quel tema sarebbe finito nel vago, nelle proclamazioni di principio.

Ma fu proprio Giulio Girardi a dimostrare che la difficoltà del tema non derivava dal fatto che era « troppo astratto, ma che è troppo concreto e troppo personale ».

E lo spiegava: « Il tema non è così estraneo come potrebbe sembrare. Per un motivo molto importante: il motivo mi pare sia questo: che il dialogo e la collaborazione fra marxisti e cristiani non sono a carattere ristretto, immediato, qual il problema di un governo nuovo, il problema di alcune riforme da introdurre in Italia o in Europa, il progetto e molto più ambizioso è quello di un mondo nuovo, è quello di un uomo nuovo, è quello di una prospettiva storica. E così le convergenze e le divergenze delle quali si deve occuparsi, che si deve tentare di scoprire, vanno situate a questo livello di profondità.

Io direi questo: la simpatia fra noi o è profonda o non lo è affatto. Non può ridursi ad una questione pratica, ad una questione opportunista. Ecco perché noi non rappresentiamo qui alcun programma politico. Rappresentiamo invece degli atteggiamenti di fondo, dei modi di intendere il senso della vita e della storia. C'è da rispondere a tante domande: perché esiste; perché esiste il mondo; perché avvengono queste cose che costituiscono la storia. Marx ha detto che non si tratta più soltanto di contemplare il mondo, ma di trasformarlo. Ecco; si tratta di trasformarlo in modo che valga la pena di vivere. Ed è qui che nasce il problema che appunto ci preoccupa: quello della « speranza ». Come possiamo simpatizzare profondamente se noi sognamo mondi diversi, se vogliamo costruire mondi diversi?... ».

Questa tematica fa da sfondo al nuovo libro di Giulio Girardi che presentiamo, che consigliamo. Di solito non capita di trovare da noi studi seri e riferibili alla situazione del nostro paese. Per lo più pensiamo su... traduzioni. Girardi è uno dei rarissimi « autori » che ci sono in Italia; egli è ormai un punto di riferimento per gli studi dell'ateismo e del marxismo, ben al di là della cultura di casa nostra.

Ma questo richiamo non è solo in ordine alla originalità ed alla serietà degli studi e della competenza di Girardi. Vorrei accennare anche al suo stile, proprio di chi possiede, in libertà di spirito e in gioia di vivere, le sue convinzioni; proprio di chi ha saputo cessare di essere polemico perché ha inteso la forza della pacificazione, del confronto vivo e schietto.

Ricordo bene come Girardi e Lombardo-Radice dettero respiro al loro dibattito; eppure le tesi erano senza dubbio per alcuni aspetti antitetiche e non si risparmiava la contrapposizione ove era necessario. Ma tutto ciò mostrava una dimensione di equilibrio, tutto ciò lasciava trionfare il rispetto, la voglia di cercare ancora.

Uno stile così raro, ma che davvero dovrebbe rendere le idee precise nei loro valori ed umili ad un tempo. Perché devono servire alla fatica degli uomini, alla fatica di vivere e di sperare.

Alfredo Nesi

a) Traccia del libro

1) L'ateismo porta con sé dei valori.

L'ateismo è una contestazione globale, radicale, esistenziale di un tipo di religione. E' essenzialmente un fenomeno post-religioso cioè di reazione dialettica, di critica, di protesta nei confronti di una religione e si vuole imporre come affermazione di valori indiscutibili che sembrano in conflitto con l'orizzonte religioso.

In sé l'ateismo non è una critica di Dio, ma dell'uomo che crede in Dio, dell'uomo con una particolare esistenza personale e comunitaria, con una particolare personalità sociale e storica. Nella misura in cui una religione, un fatto religioso, una organizzazione religiosa non è più autentica, ma si contamina, si « positivizza » in formulazioni monolitiche o tende a giustificare situazioni pratiche che esulano dalla propria competenza, la contestazione atea ha una validità.

Essa fa parte dei « segni dei tempi ».

Ed è sintomatico che l'evoluzione religiosa nella Chiesa riguardi spesso proprio quei punti che sono sempre stati presi di mira dalla critica atea (rapporto di autorità - dignità e libertà umana - trasformazione sociale - ecc.).

L'ateismo è servito a stimolare una fede più vera, più cosciente e più rivoluzionaria, costringendo a una demitizzazione indispensabile.

La Chiesa ha subito perdite di potere, ma ha acquistato una coscienza più purificata della trascendenza e della originalità del suo messaggio, che implica una accettazione reale delle esigenze dell'Incarnazione. La Chiesa scopre se stessa come liberazione religiosa e profana, a tutti i livelli.

Nasce così e si consolida nel credente una dimensione nuova la dinamica della fede, una speranza costantemente aperta e fattiva da perseguire in un ambito comunitario e storico.

L'ateismo vuol presentarsi come unanesimo, teso all'esaltazione delle possibilità umane, regolato da leggi morali autonome espressione di vera libertà non tanto in rapporto alla necessità di esser liberi, ma alle schiavitù che ci sono.

2) C'è una zona d'incontro.

Fedele al proprio patrimonio religioso, ma liberato da integrità antistorici, il cristiano può e deve trovare una zona d'incontro con l'ateo, con il marxista, che a sua volta, sta subendo un rinnovamento metodologico e dottrinale. La storia, che mai passa inavanti, ha reso tutti coscienti

di un pluralismo di valori ed ha portato accanto a un atteggiamento di rispetto reciproco, uno sforzo di comprensione, una volontà di arricchimento, un desiderio di trasformarsi e di integrarsi. Non ha più senso una contrapposizione pregiudiziale di unanesimo ateo e di unanesimo cristiano. Marxista e cattolico sono investiti da un linguaggio e da una problematica pratica che li concernono entrambi. L'importante è una dimensione comune.

Lo stesso dicasi per la morale. E' opportuno elaborare una morale laica, come base comune a tutti gli uomini, come vera promozione della natura umana; il credente saprà inserirla nel più vasto contesto della sua esperienza religiosa.

Chiamati dalla storia a una rivoluzione, a un rovesciamento di valori, propositi e difesi dalle attuali sovrastrutture sociali, cristiani e marxisti s'accorgono « di non avere soluzioni prelaborate, deducibili dalle loro visioni generali del mondo ».

La rivoluzione cui si tende non è infatti « un cambiamento per un cambiamento, ma un progetto storico, un ideale, un sistema di valori, una metafora, in funzione della quale si condanna e si rifiuta la situazione attuale del mondo e ci si impegna a trasformarla ».

Ed è appunto questo sistema di valori, che spinge fino alla rivoluzione il criterio per discutere o assorbire o contestare le esperienze di rinnovazione già in atto e le situazioni sociali presenti.

3) Il dialogo è il comandamento della storia.

Non il dialogo composto di monologhi giustapposti o di teorizzazioni da accademia. Ma il dialogo come rivoluzione culturale il dialogo in stretto rapporto con la rivoluzione strutturale: questo esige la profondità della coscienza storica.

« Non deve essere soltanto un bilancio del passato ma una forza dell'avvenire. Il dialogo è un fatto e rimane da fare; è un fatto e rimane un problema. Presenta le difficoltà e le prospettive di un compito storico ».

L'importanza di questa ricerca comune nella nostra era tecnologica è eccezionale: essa deve tenere desta la sensibilità all'ideale. E' chiamata a esercitare nell'interno del mondo cristiano e del mondo marxista una funzione di contestazione e di animazione, sul piano delle idee, come su quello delle realizzazioni.

Deve diventare una componente nella formazione di una coscienza rivoluzionaria e pertanto una forza storica. Il problema principale del dialogo è il nuovo unanesimo, con tutte le implica-

zioni conseguenti. L'ideale, un tipo di azione, di rivoluzione, di valorizzazione dell'uomo in tutti i suoi aspetti, livelli, senza confini e delimitazioni di sorta.

b) note e impressioni

« *Credenti e non credenti per un mondo nuovo* » è un'analisi rigorosa, scientifica dello stadio attuale di rapporto tra forze marxiste e cattoliche.

L'autore, Giulio Girardi, espone con pazienza e cura da specialista, i pregi e i limiti, i punti di contatto e le prospettive da superare in questo dialogo di grande importanza umana e storica.

L'impostazione filosofica di questi saggi ne limita forse la lettura a un'avanguardia preparata, tanto indispensabile alla costruzione di una nuova mentalità; ma tale impostazione è di estrema importanza al fine di avere una visione storica globale e una chiarificazione univoca di termini, comunemente usati e abusati, poiché è difficile comunicare se non si abita nello stesso universo mentale.

Questo libro sereno invita a superare di un balzo sia il clericalismo di sacrestia che il clericalismo laico, che talora incrostanto e deturpano i veri valori delle « due sponde ».

Il dialogo è una strada difficile, apparentemente inconcludente e rischiosa. Una nuova epoca non può vedere la luce senza dolore, ma — avverte l'autore — per quanti si impegnano, nella reciproca fiducia alla costruzione dell'umanità nuova, « *l'avvenire è già cominciato* ».

A cura di

Luciano Carpo

Leggere di
Giulio Girardi

MARXISMO

E
CRISTIANESIMO

ediz Cittadella - Assisi
4.a ediz.

CREDENTI
E NON CREDENTI
PER UN
MONDO NUOVO

Vallecchi edit.
Firenze 1969